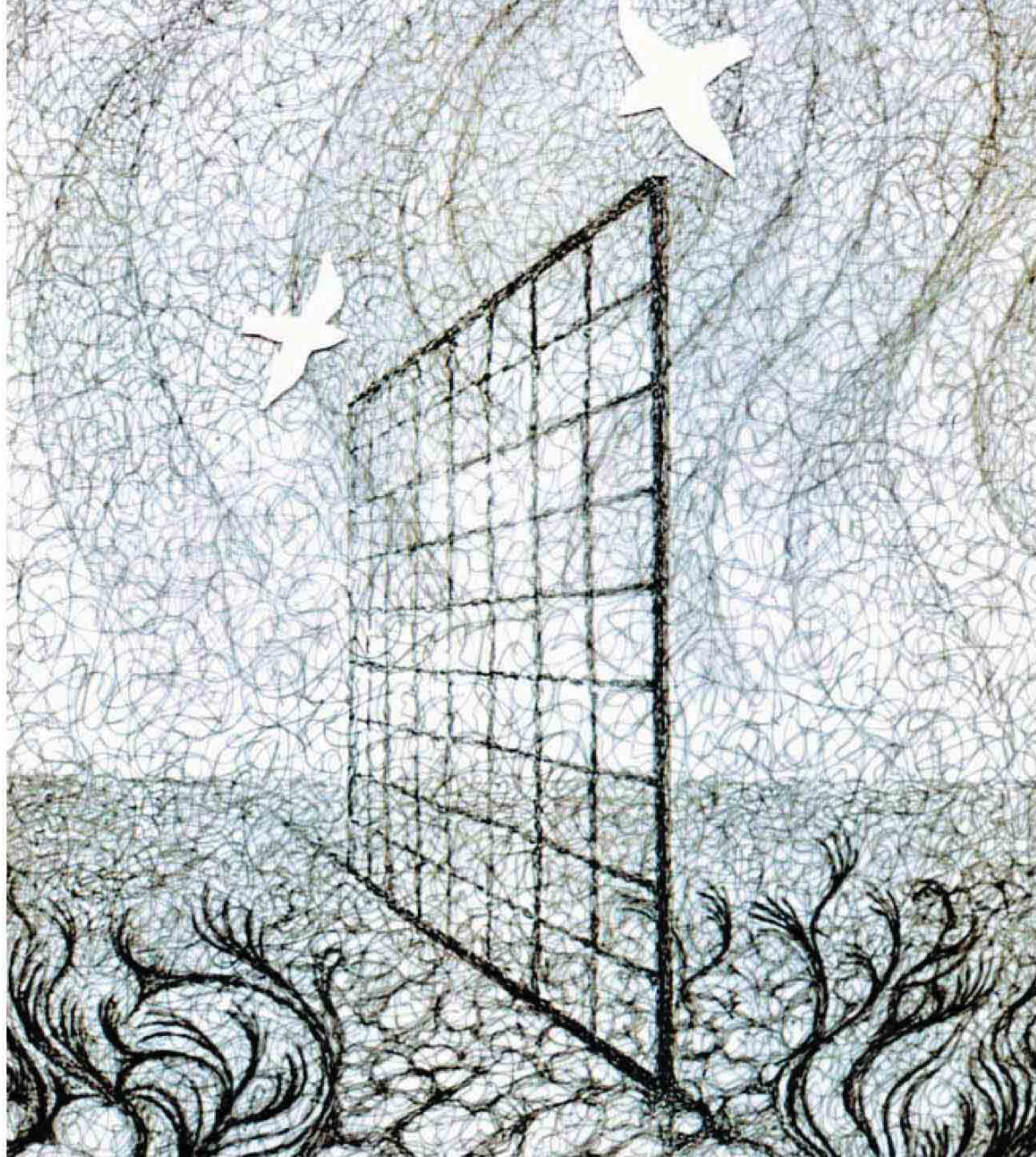




Eugenio Masciari

La mia vita è un romanzo

La verità rende liberi:
riflessioni di quindici detenuti



la rondine

Associazione “La vita è un Sogno”

Via dei Platani,12 – 88100 Catanzaro.

Tel. 0961- 469284 – cell. 3384485267

Codice Fiscale: n°. 97058850799

eugenio.masciari@gmail.com

“LA MIA VITA E’ UN ROMANZO...”

LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA

Progetto per un Laboratorio di scrittura creativa, con la finalità della pubblicazione di un romanzo diario.

PROGETTO A CURA DELL’ASSOCIAZIONE
CULTURALE

“LA VITA E’ UN SOGNO”

DIRETTA DA

EUGENIO MASCIARI

Associazione “La vita è un Sogno”

Via dei Platani,12 – 88100 Catanzaro.

Tel. 0961- 469284 – cell. 3384485267

Codice Fiscale: n°. 97058850799

eugenio.masciari@gmail.com

PROGETTO DI SCRITTURA CREATIVA

“LA MIA VITA E’ UN ROMANZO...”

di Eugenio Masciari

Sull’oracolo di Delfi c’era scritto: “CONOSCI TE STESSO”. Questo è ed è sempre stato l’intento di ogni essere umano che vuole domandarsi sulla natura della propria esistenza, su chi è, da dove viene, dove vuole andare e cercare le ragioni del suo vivere.

È proprio questo il nostro intento nel proporre questo progetto: “La mia vita è un romanzo”. Aiutare ogni partecipante a questo Corso di Scrittura Creativa di fare un viaggio all’interno della propria psiche, analizzando e narrando, attraverso i pensieri, i sogni, le storie e gli accadimenti più significativi o apparentemente più insignificanti della propria vita.

Sappiamo come può essere terapeutica, liberatoria ed infine catartica la scrittura, attraverso ciò che hanno scritto coloro che hanno praticato la narrazione scritta del pensiero e degli accadimenti della propria vita, nella ricerca dei motivi per cui pensano o suppongono siano successi fatti che hanno portato loro ed ognuno di noi al punto in cui ci troviamo.

Naturalmente i contenuti saranno molto importanti nella narrazione, nell’auto-psico-analisi, ma essendo questo un corso sulla scrittura non sarà ignorato l’insegnamento della forma, dei diversi stili di scrittura che possono aiutare ad indagare nel proprio animo senza l’angoscia di dover assolutamente dire cose importanti e dolorosi per se e per gli altri.

Come diceva Freud non c’è bisogno di analizzare fatti clamorosi della propria vita per poter conoscere e svelare se stessi a se stessi e agli altri ma se si sanno bene osservare, a volte bastano delle inezie, delle banalità per svelare le dinamiche più sconosciute, complesse e terribili d’ogni essere umano. Le banalità a volte possono essere quelle punte che analizzate nel modo più appropriato, possono rivelare l’iceberg che si nasconde nel nostro inconscio; “la banalità del male”.

Abbiamo posticipato volutamente di dire che questo Corso di Scrittura è dedicato agli Ospiti di Case Circondariali, perché se è importante a ognuno di noi per scoprire,

conoscere e liberarsi delle proprie dinamiche deleterie, lo sarà ancora di più per le persone che a causa degli accadimenti della loro vita sono privati della libertà fisica. Ed in ogni caso ciò che questo progetto vuole fare emergere, è che la libertà, come gli altri sentimenti umani, non riguardano solo e soltanto uno stato fisico ma soprattutto mentale.

Mentre la conoscenza della sintassi, della grammatica e della letteratura insegna a scrivere, leggere, conoscere ed apprezzare tutto ciò che la lingua scritta e parlata può offrire ad un essere umano, la scrittura creativa, terapeutica, di auto conoscenza serve per poter apprezzare ancora di più la prima a farla assurgere agli onori che merita, quella della conoscenza di se stessi e quindi dei propri simili.

Scopriamo sempre di più, da fatti eclatanti o meno di cronaca, come spesso delle dinamiche aberranti familiari vengono a galla purtroppo solo dopo che viene commesso un reato, un abuso, un'offesa fisica e psicologica agli altri e a se stessi e queste dinamiche spesso sono nate, cresciute e pasciute proprio nelle proprie famiglie e in un secondo tempo nella società.

È chiaro che l'intento di questo Corso di scrittura creativa è quello di aiutare primariamente gli Ospiti della Casa Circondariale e indirettamente tutte le persone con le quali questi interagiscono dentro e fuori il penitenziario, alla conoscenza di se stessi e dei propri traumi infantili che sono primariamente la causa di malesseri psichici e quindi di comportamenti asociali e pericolosi a se stessi e agli altri.

Questi abusi e traumi che gli adulti hanno subito da bambini in famiglia, da genitori, fratelli, parenti, per separazioni dei genitori, complessi d'inferiorità, abusi da conoscenti, ambienti degradanti, natura umana, bullismo ed altro e che non sono riusciti a denunciare da piccoli e che purtroppo ancora oggi si portano nell'inconscio, attraverso la scrittura noi cercheremo di riportarli alla superficie, analizzarli, cercarne le cause e porre le basi per un superamento degli stessi.

È appunto questo il nostro intento, aiutare i partecipanti a questo Progetto di scrittura a leggere e scrivere la propria vita, le proprie dinamiche psicologiche per poter a loro volta insegnare e trasmettere ai propri figli, familiari, amici e conoscenti un modo così nobilmente creativo per indagare nel proprio animo e di conseguenza in quello dell'altro che così incomincia ad essere meno "altro" e più simile a se stessi.

Perché se è importante a ognuno di noi per scoprire, conoscere e liberarsi delle proprie dinamiche deleterie, lo sarà ancora di più per le persone, che a causa di queste dinamiche sono finite per offendere e offendersi in modo così tragico e delinquenziale e che ha portato la società a difendersi estromettendoli dal tessuto sociale temporaneamente, ma con l'intento primario di dare una possibilità di recupero e resurrezione civile.

Una delle nostre finalità sarà la ricerca e l'individuazione per la pubblicazione da parte di qualche casa editrice coraggiosa e lungimirante dei lavori poesie, racconti, soggetti, sceneggiature, commedie e romanzi che i partecipanti al Progetto di Scrittura produrranno.



EDIZIONI
la rondine

COMUNICATO STAMPA

I detenuti del carcere di Catanzaro si raccontano in “La mia vita è un romanzo”

Edizioni La Rondine ha raccolto in un volume le riflessioni frutto del laboratorio di scrittura creativa tenuto dall'attore e regista Eugenio Masciari



Che cos'è la libertà? È una domanda che come poche altre accompagna da sempre la riflessione degli uomini. Filosofi di ogni tempo hanno tentato di fornire una risposta razionale, artisti e poeti hanno cercato di catturarne l'essenza e rappresentarla con immagini, musica, parole. Ma nessuno c'è riuscito davvero fino in fondo. Forse perché non è un concetto che si possa analizzare e descrivere, ma una condizione, uno stato d'animo che si può solo vivere, sperimentare. Affascinano e stupiscono, allora, le riflessioni sulla libertà nascoste tra le mura di un carcere, che è quanto di più lontano dalla libertà si possa immaginare, per il senso comune. La casa editrice catanzarese “Edizioni La Rondine” ha voluto raccogliere in un volume i racconti frutto del laboratorio di scrittura creativa tenuto lo scorso anno nel carcere di Catanzaro dall'attore e regista Eugenio Masciari - attivo dal 1972 sia in teatro che nel cinema e nella televisione al fianco di maestri del calibro di Giorgio Strehler, Nanni Moretti, Mario Monicelli e Roberto Benigni - e promosso dall'assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Catanzaro. Gli autori sono per la maggior parte ergastolani privati di qualsiasi beneficio e costretti a trascorrere in carcere il resto della loro vita. «Il carcere è nell'essenza un'istituzione necrofila», scrive uno degli



EDIZIONI
la rondine

autori, nella quale a dispetto di tutto «sopravvive l'amore per la vita». I partecipanti al corso di scrittura, superando i propri limiti concettuali e culturali, non raccontano storie autobiografiche, di passioni e delitti, ma parlano di libertà, giustizia, libero arbitrio, fisica quantistica e teologia, discutendo e scrivendo su Platone, Sofocle, Faust, Shakespeare, Gesù. Questa esperienza ha fornito lo stimolo per ribadire la necessità che lo Stato si adoperi per garantire il reinserimento sociale dei condannati ed il rispetto del principio di legalità, nell'auspicio che il tema dell'abolizione dell'ergastolo ostativo e dell'ergastolo in generale possa arrivare a interessare l'opinione pubblica. «In questo libro, senza mai dimenticare la povertà desolante del contesto, si parla di quella ricchezza rappresentata dalla irriducibile capacità creativa degli esseri umani e della potenza irresistibile della scrittura - si legge nella presentazione di Luigi Manconi -. La funzione di un lavoro come questo non è di rasserenare gli animi dei condannati a un "fine pena mai", ma di "disturbare" il silenzio che li circonda e l'indifferenza di quanti ritengono che la cosa non li riguardi. Proprio i condannati ci dicono come il carcere possa sfuggire al suo destino di luogo di mera sofferenza e aprire nuovi orizzonti di civiltà».

Il filo rosso che lega il passato dell'insegnante alle esistenze dei suoi allievi lascia intravedere la trama di una possibile narrazione. O, meglio, la sceneggiatura del film che Eugenio Masciari vorrebbe trarre dalla raccolta di racconti. Gli incontri hanno rappresentato, infatti, l'opportunità per condividere un momento di arricchimento e di conoscenza dello spirito umano e, principalmente, di se stessi: «Alla fine di ogni lezione – racconta Masciari - chiedevo ad ognuno di mettere per iscritto cosa aveva stimolato in loro. Nell'incontro successivo si leggeva e si discuteva sul loro punto di vista e si passava alla lezione successiva. Mano a mano che si andava avanti con gli argomenti, molti cambiavano le loro opinioni, quando raramente nella loro vita avevano cambiato o ammesso di aver cambiato idea su un qualsiasi argomento, e mi chiedevano se potevano correggere, rifare o aggiungere qualcosa ai temi già svolti. Questo loro ripensare alle proprie idee è stato per me il riscontro che il corso di scrittura stava ottenendo i suoi frutti, un fatto inaspettato, un sintomo di fiducia verso la mia persona e di condivisione con gli altri detenuti ed, in ogni caso, segno di umiltà ed intelligenza». «La mia vita è un romanzo» sarà presentato in anteprima **giovedì 23 febbraio, alle ore 15.30, presso la Casa circondariale di Catanzaro** in occasione di un dibattito a cui parteciperanno, tra gli altri, anche l'assessore regionale alla Cultura, Mario Caligiuri, e l'Arcivescovo metropolita di Catanzaro-Squillace, mons. Vincenzo Bertolone.

COMUNICATO STAMPA

Il senso della libertà visto dai detenuti catanzaresi in “La mia vita è un romanzo”

Il volume di Eugenio Masciari edito da La Rondine è stato presentato alla Casa Circondariale di Catanzaro



Riscoprire il senso della libertà attraverso le riflessioni, nascoste tra le mura di un carcere, da parte di quindici ergastolani privati di qualsiasi beneficio e costretti a trascorrere in carcere il resto della loro vita. E' questa la straordinaria opportunità offerta dalla lettura de “La mia vita è un romanzo”, il volume pubblicato dalla casa editrice catanzarese “Edizioni La Rondine” che ha voluto raccogliere i racconti frutto del laboratorio di scrittura creativa tenuto lo scorso anno nel carcere di Catanzaro. Il libro è stato presentato nella giornata di giovedì 23 febbraio alla Casa circondariale di Catanzaro alla presenza di una nutrita rappresentanza istituzionale e di un centinaio di detenuti che hanno avuto la possibilità di seguire il dibattito. Il laboratorio ha visto come protagonista l'attore e regista Eugenio Masciari, attivo dal 1972 sia in teatro che nel cinema e nella televisione al fianco di maestri del calibro di Giorgio Strehler, Nanni Moretti, Mario Monicelli e Roberto Benigni. I partecipanti al corso di scrittura, superando i propri limiti concettuali e culturali, hanno tradotto su carta i loro pensieri su temi come libertà, giustizia, libero arbitrio, fisica quantistica e teologia, traendo spunto dalle riflessioni illustri di Platone, Sofocle, Faust, Shakespeare, Gesù. «Il volume ha consentito di conoscere l'animo di alcune persone costrette a vivere in uno stato di isolamento totale che si sono confrontati sui problemi fondamentali dell'esistenza – ha detto Masciari durante la presentazione -. E' un libro che parla a tutti quelli che stanno fuori attraverso la voce di chi, condannato a fine pena mai,



EDIZIONI
la rondine

sperimenta il senso autentico della libertà mentale ed è capace di trasmettere sentimenti puri». L'esperienza ha rappresentato una valida opportunità per consentire ai detenuti di vivere un importante momento rieducativo: «Tropo spesso si parla del detenuto solo nel momento del processo e quando questi entra in carcere ce ne si dimentica presto – ha commentato **Angela Paravati, direttrice della Casa Circondariale di Catanzaro** -. Per fronteggiare lo stato di sovraffollamento del nostro istituto cerchiamo di fare in modo che i detenuti stiano il più possibile fuori dalla cella attraverso un'attività progettuale sempre più articolata. Oggi si sta creando una rete sul territorio e, mai come in questo periodo, abbiamo bisogno del supporto degli enti locali e del mondo del volontariato per realizzare iniziative importanti senza particolari spese per l'amministrazione». Per **l'Arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace, mons. Vincenzo Bertolone**, «è significativo il fatto che, per comprendere l'importanza della vita, se ne debba parlare con gli ergastolani – ha detto -. Il libro è attraversato dal filo rosso della speranza. Dobbiamo imparare a riconoscere i nostri limiti e a chiedere perdono in un periodo in cui è sempre più difficile ammettere i propri errori. Solo operando nell'amore è possibile superare le tendenze negative e far sì che il nostro animo accolga la pace». Il volume è stato utile a porre all'attenzione dell'opinione pubblica le problematiche del reinserimento sociale dei condannati e del rispetto del principio di legalità. «Attraverso questa iniziativa la direzione del carcere ha dato prova di grande sensibilità – ha commentato **il Vicario del Provveditore regionale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Rosario Tortorella** – aiutando i detenuti a credere in una seconda opportunità nel rispetto dei principi di umanità, dignità e responsabilità». Il dibattito - moderato dalla giornalista **Assunta Panaia** e arricchito dalla lettura di alcuni passi del volume attraverso la voce dell'attrice **Anna Macrì** del "Teatro di Calabria Aroldo Tieri" - ha fornito anche alcuni spunti circa il dibattito sull'abolizione dell'ergastolo ostativo: «Questo è un problema di cui si discute da anni e che deve essere affrontato dal legislatore - ha detto **il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Catanzaro, Maria Antonietta Onorati** -. L'ergastolo è sicuramente una pena inumana che toglie la speranza e limita il principio costituzionale del fine rieducativo della pena. Su questo campo l'associazione Antigone si batte da tempo, ma la soluzione sarà sempre lontana se non si allenta la morsa dell'emergenza della criminalità organizzata».

LA MIA VITA E' UN ROMANZO

23 02 2012

Donna

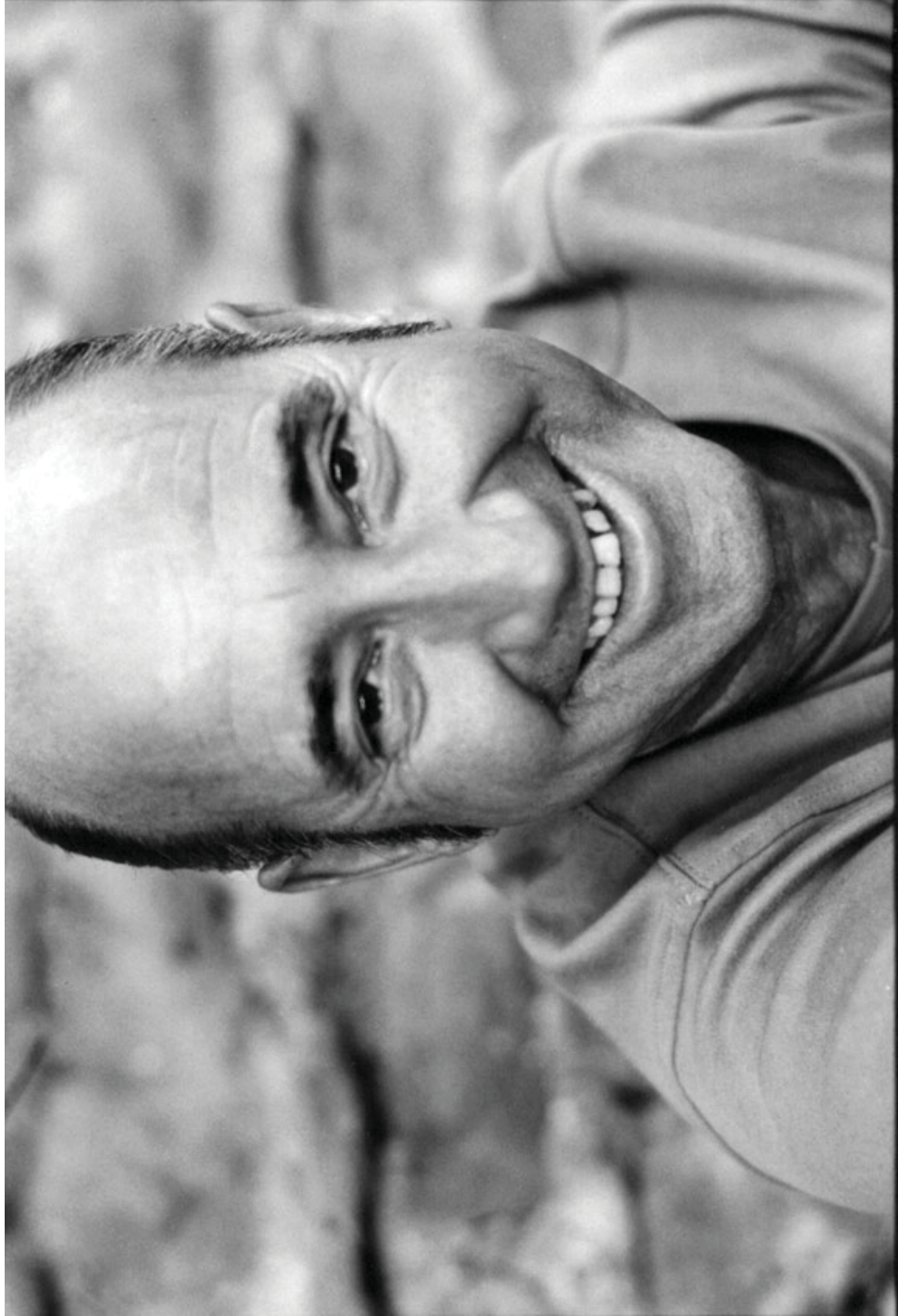
Donna

Donna

Donna

Donna

Donna



L'inchiesta. Iniziativa dell'attore e regista Eugenio Masciari, col sostegno della direttrice Angela Paravati

Oltre le sbarre, il libro della vita

Innovativo progetto di scrittura creativa alla Casa circondariale

di FRANCESCO IULIANO

NELLA sua lunga carriera artistica, ha lavorato a fianco di attori, autori e registi come Paolo Villaggio, Ornella Muti, Nanni Moretti, Roberto Benigni, Michel Piccoli ed anche il grande Jerry Lewis.

Ma Eugenio Masciari, attore e regista catanzarese sapeva che, alla fine, le grandi sfide della sua vita, le avrebbe dovuto giocare nella sua terra, quella Calabria considerata, dai più, come una "terra irrecupabile".

Anni di esperienza che ha voluto mettere a disposizione di quanti hanno visto interrotto il corso della loro vita.

L'ultima sfida, in ordine di tempo, Eugenio Masciari l'ha giocata con i detenuti della Casa Circondariale di Catanzaro per i quali ha pensato ad un progetto di scrittura creativa dal titolo "La mia vita è un romanzo" dove, i partecipanti, hanno effettuato una sorta di viaggio all'interno della propria psiche, analizzando e raccontando i sogni, le storie e gli accadimenti più significativi o apparentemente più insignificanti della loro vita.

Un'iniziativa patrocinata dall'assessorato comunale alle Politiche sociali e sostenuta dalla direttrice dell'Istituto, Angela Paravati da sempre sensibile ad iniziative che favoriscono l'integrazione dei detenuti e migliorano la qualità della loro vita all'interno della struttura.

«Gli incontri con i quali è stata realizzata questa idea di scrittura creativa - ha spiegato Eugenio Masciari - è molto semplice. Ho preso ad esempio autori classici e moderni di varie estrazioni culturali, scientifiche, religiose, artistiche ed ho raccontato ai miei allievi il mio incontro con essi e quello che hanno risvegliato in me. Alla fine della lezione ho chiesto, ad ognuno di loro, di mettere per iscritto cosa, questo, avesse risvegliato in loro. Nell'incontro successivo abbiamo letto e discusso il loro punto di vista prima di passare alla lezione successiva. Mano a mano che si andava avanti con gli argomenti, molti cambiavano le loro opinioni iniziali e mi chiedevano se potevano correggere, rifare o aggiungere qualcosa ai temi già volti. Naturalmente sostituito il loro vecchio scritto con il nuovo, a volte, leggendo le loro relazioni, ho trovato citazioni di argomenti che avevano cronologicamente affrontato nelle lezioni successive. Questo loro riscontro mi ha fatto pensare che il loro idee, è stato per me il momento più oggettivo che il progetto stava dando i suoi frutti».

Qual è stata la risposta dei detenuti?

«Il migliore risultato di questi incontri è stato quello che i detenuti hanno continuato a discutere dei temi trattati durante gli incontri anche nelle loro celle e nelle "ore di aria" a loro concesse. Hanno messo fuori valutazione su Platone, Shakespeare, Goethe, Sofocle, Michelangelo, Gesù, Einstein e di altri mitici personaggi, da una prospettiva nuova che non avevo mai sentito o letto dai maggiori studiosi mondiali. Sentire tutto questo da uomini che hanno vissuto la maggior parte della loro vita in carcere, è stata per me la sorpresa e la gioia più grande».



Un giovane Eugenio Masciari con Roberto Benigni e (a lato) la direttrice della Casa circondariale di Siano, Angela Paravati



raccontare?

«Al primo incontro con i detenuti, dopo aver parlato della mia esperienza con vari tipi di scrittura, racconti, romanzi, commedie, sceneggiature e fatto brevisimi esempi di modelli di scrittura, ho parlato del concetto di libertà, di prigione fisica ma, soprattutto, di prigione mentale, tema e soggetto centrale su cui avrei voluto indagare nei successivi incontri con loro. Alla fine ho

raccontato loro la storia di un bambino che giocava a pallone in un campetto di calcio e che, dopo aver girato il mondo, sempre per lavoro e per passione, da adulto è ritornato esattamente sul terreno dove prima giocava a pallone. Ora, però, al posto del campetto, c'era una prigione. Quella stessa persona, ormai adulta, avrebbe voluto giocare insieme ai detenuti non più con il pallone, ma con le parole. Una storia

vera. Quel bambino ero io, quei detenuti sono loro e quel campetto è la loro attuale prigione».

C'è un futuro per questo progetto?

«Una delle nostre finalità sarà la ricerca e l'individuazione di qualche casa editrice coraggiosa e lungimirante per la pubblicazione dei lavori più meritori di poesie, racconti, soggetti, sceneggiature, commedie e romanzi che produrranno parteci-

panti al Progetto di Scrittura».

C'è qualcuno a cui vorrebbe dire grazie?

«Il mio ringraziamento va a ognuno dei miei "studenti-insegnanti", ma dico anche che tutto questo non sarebbe stato possibile se l'assessorato comunale alle Politiche sociali non avesse promosso e sostenuto questo Progetto e, soprattutto, se la direttrice della Casa Circondariale di Siano - Catanzaro, Angela

Paravati, non l'avesse accettato e seguito con entusiasmo e con fine e rara sensibilità. Un ringraziamento va anche alle educatrici, al Corpo della Polizia Penitenziaria ed al comandante Salvatore Opirari».

Dunque un progetto innovativo e coinvolgente che sta trovando il consenso e l'entusiasmo di quanti vi stanno partecipando. Come dire: oltre le sbarre la vita è un romanzo.

GLI ALTRI PROTAGONISTI

Costruire un dialogo, è possibile

Il racconto degli operatori di settore impegnati nel progetto

UN'ATTIVITÀ, quella organizzata da Eugenio Masciari, che ha impegnato per alcuni mesi, sia i detenuti che il personale che, giornalmente, si occupa della loro rieducazione e del reinserimento nella società civile.

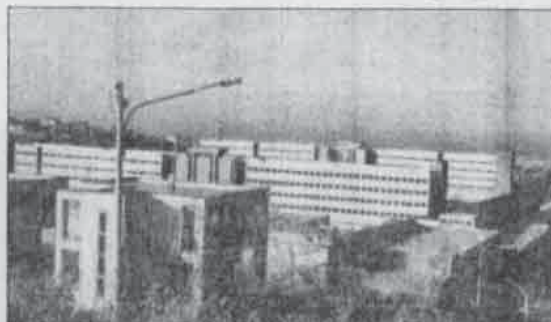
«Un corso di scrittura creativa all'interno di un Istituto Penitenziario - ha commentato il funzionario della professionalità giuridico pedagogica, Marianna Fabiani - che, ai più, potrebbe sembrare un'utopia oltre che una cosa inutile. Ma cosa avranno da dire (scrivendo) delle persone private della libertà da anni e che per molti altri ancora continueranno ad esserne privati?».

«Ai più può sembrare un'utopia da inseguire»

accadimenti dimenticati o repressi, emozioni, sensazioni, propensioni, capacità che non si pensava di possedere».

«I detenuti che hanno partecipato a questo corso hanno avuto la possibilità, accompagnati da Eugenio Caronte, di fare un viaggio dentro se stessi, scoprendo o riscoprendo un sé per molto tempo soppresso e avendo la possibilità, così, di riappropriarsi di quella dimensione umana schiacciata dietro il blindo di una cella».

«Non è stata una sorpresa per me, sentire parlare i corsisti e appassionarsi a temi apparente-



L'Istituto penitenziario di Siano

mente lontani da una realtà come quella carceraria: il Mito della Caverna di Platone, la teoria relativistica, la fisica quantistica, l'inverso olografico, tanto per citarne qualcuno. In verità, all'interno delle loro celle, essi hanno la possibilità, grazie a letture e a studi approfonditi, di alimentare quella sete di conoscenza e nutrire quella parte dell'essere umano, la mente, che nessuna sbarra potrà mai imprigionare. Ed è proprio la libertà mentale che tiene in vita, dando loro una speranza, persone che sono state condannate a pene molto lunghe».

«Seguendo il corso, giorno per giorno, ho constatato come molti di loro, attraverso questo non facile viaggio, che li ha portati a farsi delle domande alle quali non sempre hanno trovato una risposta, hanno "tirato fuori" cose che per noi, persone libere, potrebbero essere destabulizzanti ma che per loro sono state un'occasione, guardando dentro se stessi, di cono-

scersi, "conoscendosi" hanno guardato il proprio passato delittuoso senza rinnegarlo ma allontanandosi grazie a capacità, sensibilità, strumenti che hanno scoperto dentro se stessi. E così che i corsisti hanno potuto affermare la propria individualità ed essere riconosciuti come persone prima ancora che come autori di reati».

Un'esperienza condivisa anche da un altro funzionario che ha lavorato al progetto. «Le carceri - ha aggiunto Arianna Mazza - da secoli di devianza, d'isolamento, di emarginazione, possono diventare i gangli vitali di una città. I ragazzi che hanno frequentato il corso di scrittura creativa sono partiti da un dato oggettivo, la restrizione della loro libertà personale, per giungere ad una diversa percezione della loro condizione. Spesso è difficile pensare ad un futuro che si scosti molto da ciò che è avvenuto nel passato. Le percezioni attuali talvolta sono colorate dagli avvenimenti passati al

punto tale da farci distorcere la realtà».

«Alcuni dei ragazzi, esaminando a fondo se stessi, hanno ottenuto una nuova e più profonda conoscenza della propria vera identità. Capita che, i sensi di colpa e di paura legati al passato, ci portino a frenare la capacità di ricevere e dare amore nel presente. Sostituire la paura con l'amore è importante per cambiare la nostra qualità dei rapporti con noi stessi e con gli altri. Ciò che si percepisce, parlando con loro in questa fase del corso, è proprio questa mutamento della percezione delle cose, prima assolutamente negativa».

«Più volte - ha proseguito - hanno parlato del "perdono". Perdonare è il mezzo per correggere le nostre percezioni sbagliate. Non possiamo cambiare il mondo in cui viviamo né tanto meno le persone. Ma possiamo modificare il modo di percepire il mondo, gli altri e noi stessi».

Leggendo i brani scritti dai ragazzi e ascoltando le loro parole mi sono resa conto che qualcuno non tende più a giustificare le proprie azioni ma ad analizzarle. Si guardano dentro e trovano il tempo per riflettere. Quel tempo non inteso in senso stretto ma come voglia e forza interiore di affrontare e leggere la propria anima. In effetti anche Sofocle diceva: «Non siamo responsabili delle nostre azioni e neppure delle nostre intenzioni, ma della riflessione su ciò che abbiamo fatto».

«Si è trattato di costruire un viaggio all'interno di se stessi»

Cultura

Presentato un volume frutto del laboratorio di scrittura in carcere

I valori della vita riscoperti attraverso gli ergastolani

Riscoprire il senso della libertà attraverso le riflessioni, nascoste tra le mura di un carcere, da parte di 15 ergastolani privati di qualsiasi beneficio e costretti a trascorrere in carcere il resto della loro vita. È questa la straordinaria opportunità offerta dalla lettura de "La mia vita è un romanzo", il volume pubblicato da "Edizioni La Rondine" che ha voluto raccogliere i racconti, frutto del laboratorio di scrittura creativa tenuto lo scorso anno nel carcere di Catanzaro.

Il libro è stato presentato nella Casa circondariale del capoluogo, alla presenza di una rappresentanza istituzionale e di un centinaio di detenuti che hanno avuto la possibilità di seguire il dibattito. Il laboratorio ha visto come protagonista l'attore e regista Eugenio Masciari. I partecipanti al corso di scrittura hanno tradotto su carta i loro pensieri su temi come libertà, giustizia, libero arbitrio, fisica quantistica e teologia, traendo spunto dalle riflessioni di Platone, Sofocle, Faust, Shakespeare, Gesù. «Il volume ha consentito di conoscere l'animo di alcune persone costrette a vivere in uno stato di isolamento totale che si sono confrontati sui problemi fondamentali dell'esistenza», così Masciari durante la presentazione. L'esperienza ha rappresentato una opportunità per consentire ai detenuti di vivere un momento rieducativo: «Tropo spesso si parla del detenuto solo nel momento del processo e quando entra in carcere ce ne si dimentica presto - ha commentato An-



Macri, Panaia, Onorati, Tortorella, Bertolone, Masciari

gela Paravati, direttrice della casa circondariale - per fronteggiare lo stato di sovraffollamento del nostro istituto cerchiamo di fare in modo che i detenuti stiano il più possibile fuori dalla cella attraverso un'attività progettuale sempre più articolata». Per l'arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace, mons. Vincenzo Bertolone, «è significativo il fatto che, per comprendere l'importanza della vita, se ne debba parlare con gli ergastolani. Il libro è attraversato dal filo rosso della speranza. Dobbiamo imparare a riconoscere i nostri limiti e a chiedere perdono in un periodo in cui è sempre più difficile ammettere i propri errori».

«Attraverso questa iniziativa la direzione del carcere ha dato prova di grande sensibilità», ha commentato il vicario del Provveditorato regionale del Diparti-

mento dell'amministrazione penitenziaria, Rosario Tortorella. Il dibattito, moderato dalla giornalista Assunta Panaia e arricchito dalla lettura di alcuni passi del volume da parte dell'attrice Anna Macri, ha fornito anche alcuni spunti nel dibattito sull'abolizione dell'ergastolo ostativo. «Questo è un problema di cui si discute da anni e che deve essere affrontato dal legislatore - ha detto il presidente del Tribunale di sorveglianza di Catanzaro Maria Antonietta Onorati - l'ergastolo è sicuramente una pena inumana che toglie la speranza e limita il principio costituzionale del fine rieducativo della pena. Su questo campo l'associazione Antigone si batte da tempo, ma la soluzione sarà sempre lontana se non si allenta la morsa dell'emergenza della criminalità organizzata».

Gazzetta del Sud

sempre al prezzo
di euro 1,00

Giovedì 5 Maggio 2011

Cultura

Spettacoli

Eugenio Masciari ha avuto il merito di coinvolgere anche i detenuti della casa circondariale di Siano L'operaio attore che conquista i teatri italiani

Nicola Rombolà

«La verità è ciò che resiste alla prova dell'esperienza», ha affermato Albert Einstein, il padre della teoria della relatività. La conoscenza si configura paradossalmente come un reperto archeologico di cui è necessario scavare il tempo, per liberare la propria memoria e il valore della sua stessa identità. La fisica si incontra così con l'archeologia e la filosofia e la parola diviene fenomeno liturgico che accede alle verità arcane.

Un palinsesto conoscitivo che ha segnato l'esperienza dell'attore catanzarese Eugenio Masciari. L'archetipo del *nostòs* non lo ha abbandonato nei suoi itinerari alla ricerca di *virtute e conoscenza* (Dante, Inferno, XXVI) e ha fatto

ritorno alle sue origini per "ricoscermi", come appunto ama sottolineare, citando il motto scritto sul tempio di Delfi, *Nosce te ipsum*, da cui si origina la filosofia maieutica di Socrate. Ed è questo ritorno all'identità originaria che segna il destino di quella umanità che ha il coraggio di interrogarsi e di interrogare l'oracolo: partorire la propria verità. E Eugenio, nella sua terra (così come accade al mitico cantore Orfeo, che deve ridiscendere negli inferi per ridare la luce alla sua Euridice), ha varcato la soglia di una dimora proibita per cercare di riscattare tante esistenze perdute, un viaggio dantesco nella Casa circondariale di Siano, con un progetto di scrittura creativa "La mia vita è un ro-manzo..." (che prevede la pubbli-

cazione di un libro e la realizzazione di un docufilm, grazie alla sensibilità della direttrice Angela Paravati e dell'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Catanzaro che ha promosso il progetto).

L'arte maieutica di Masciari è riuscita a estrarre questi ergastolani (ex 41 bis) dal loro abisso, a far dipanare il filo della parola (come Arianna nel labirinto) e dar vita ad un dialogo con Platone, con la filosofia e a dar luce all'oscurità. È l'ultimo capolavoro di un uomo che si è ritrovato per caso dagli stabilimenti della Fiat di Torino al Piccolo di Milano con Strehler. Da operato ad attore, con i più grandi del teatro e del cinema (oltre a Strehler, Monticelli, De Sisti, Moretti, Martino, Fago,



L'attore Eugenio Masciari

Gregoretti, Benigni, Loy, Del Monte, Calopresti), per diventare sceneggiatore e regista, ma anche autore di testi di canzoni per Celentano.

Nel futuro prossimo di Masciari ci sono "Le mitiche donne della Locride", una tragedia musicale sul mito femminile dell'antica Grecia, un sogno che l'8 marzo del 2012 dovrebbe realizzarsi sul palcoscenico del Politeama di Catanzaro. L'esperienza diventa etica, prende forma e si riproduce nella sua ciclica epifania. Gli archetipi ritornano nella storia, così come l'esistenza umana "tesa corda" (Heidegger) o "docile fibra dell'universo" (Ungaretti) ritrova nelle note biografiche di Eugenio Masciari un diverso accordo con l'umanità "condannata".

**SPLENDIDI E
SPLENDENTI**
Specialisti cura persona e igiene casa

il Quotidiano della Calabria

Catanzaro, Lamezia e Crotona

**SPLENDIDI E
SPLENDENTI**
Specialisti cura persona e igiene casa

il Quotidiano

Giovedì 9 febbraio 2012

Idee e Società 51

IL PROGETTO

di EDVIGE VITALIANO

CATANZARO. «In questo libro, senza mai dimenticare la povertà desolante del contesto, si parla di quella ricchezza rappresentata dalla irriducibile capacità creativa degli esseri umani e della potenza irresistibile della scrittura - si legge nella prefazione di Luigi Manconi - La funzione di un lavoro come questo non è di rasserenare gli animi dei condannati a un "fine pena mai", ma di "disturbare" il silenzio che li circonda e l'indifferenza di quanti ritengono che la cosa non li riguarda. Proprio i condannati ci dicono come il carcere possa sfuggire al suo destino di luogo di mera sofferenza e aprire nuovi orizzonti di civiltà».

E allora si potrebbe dire, dietro le sbarre inseguendo sogni di libertà. Da questo assunto nasce



Sogni di libertà dietro le sbarre

Un libro scritto dai detenuti di Catanzaro con l'attore Eugenio Masciari

un volume, "La mia vita è un romanzo", pubblicato dalla casa editrice "La Rondine". Tra le pagine i detenuti del carcere di Siano a Catanzaro raccontano e si

Filo rosso della pubblicazione un interrogativo: Che cos'è la libertà? La casa editrice catanzarese ha voluto raccogliere in questo volume i racconti frutto del laboratorio di scrittura creativa tenuto lo scorso anno nel carcere dall'attore e regista Eugenio Masciari: una carriera a teatro, in tv e a cinema cominciata nel 1972 al fianco di nomi blasonati come quelli di Giorgio Strehler, Nanni Moretti, Mario Monicelli e Ro-



Eugenio Masciari; a sinistra il libro

berto Benigni. Gli autori dei racconti e delle riflessioni sono per la maggior parte ergastolani privati di qualsiasi beneficio e costretti a trascorrere in carcere il resto della loro vita. «Il carcere è nell'essenza

tano storie autobiografiche, di passioni e delitti, ma parlano di libertà, giustizia, libero arbitrio, fisica quantistica e teologia, discutendo e scrivendo su Platone, Sofocle, Faust, Shakespeare, Gesù», commentano dalla casa editrice.

E ancora: «Il filo rosso che lega il passato dell'insegnante all'esistenza dei suoi allievi lascia intravedere la trama di una possibile narrazione. O, meglio, la sceneggiatura del film che Eugenio Masciari vorrebbe trarre dalla raccolta di racconti. Gli incontri hanno rappresentato, infatti, l'opportunità per condividere un momento di arricchimento e di conoscenza dello spirito umano e, principalmente, di se stessi».

«Alla fine di ogni lezione -

racconta Masciari - chiedevo ad ognuno di mettere per iscritto cosa aveva stimolato in loro. Nell'incontro successivo si leggeva e si discuteva sul loro punto di vista e si passava alla lezione successiva. Mano a mano che si andava avanti con gli argomenti, molti cambiavano le loro opinioni, quando raramente nella loro vita avevano cambiato o ammesso di qualsiasi argomento, e mi chiedevano se potevano correggere, rifare o aggiungere qualcosa ai temi già svolti. Questo loro ripensare alle proprie idee è stato per me il riscontro che il corso di scrittura stava ottenendo i suoi frutti, un fatto inaspettato, un sintomo di fiducia verso la mia persona e di condivisione con gli altri detenuti, in ogni caso, segno di umiltà ed intelligenza».

"La mia vita è un romanzo" sarà presentato in anteprima giovedì 23 febbraio presso la casa circondariale di Catanzaro.